IL MEGLIO DELLA SETTIMANA

Le luci di René Magritte "accendono" Villa Olmo

Non c'è due senza tre. E ora il Lario spera che la serie, finora fortunata, prosegua con successo. Dopo la mostra del 2004 Joan Miró alchimista del segno e Picasso, la seduzione del classico dello scorso anno, il Comune di Como si appresta a varare la terza tappa di un ambizioso progetto culturale che intende fare di Villa Olmo un centro espositivo di livello europeo. Una marcia in più quest'anno viene da un altro genio assoluto del Novecento. Si punta infatti, dal 24 marzo (inaugurazione venerdì alle 18.30 con show pirotecnico) fino al 16 luglio, sull'alta qualità della proposta culturale, con l'antologica René Magritte. L'impero delle luci che ospita la più importante collezione pubblica al mondo delle opere del genio surrealista belga (nella foto), proveniente dai Musées royaux des Beaux-Arts del Belgio. Sarà un successo? Le premesse ci sono, eccome: la mostra è, secondo la gran parte degli addetti ai lavori, la migliore fin qui proposta a Villa Olmo e una delle più autorevoli nel Nord Italia degli ultimi anni, per la qualità delle opere esposte e per il vasto ventaglio cronologico.

A garanzia di un percorso che può accontentare l'esperto ma soprattutto conquistare il grande pubblico. Miró e Picasso hanno totalizzato oltre 70mila presenze ciascuno: non è irrealistico ipotizzare che, con Magritte, si possa arrivare a superare la soglia psicologica delle 100mila. Da ricordare che il 23 marzo al Centro Studi Casnati di via Carloni 8 a Como ci sarà una "Cena Magritte" dalle 18.45, per prepararsi alla mostra anche sul piano gastronomico.

Domani sera al Sociale Antonio Albanese in "Psicoparty"

Altro evento della settimana, domani alle 21, è lo spettacolo di Antonio Albanese al Sociale di Como. Nella pièce Psicoparty il poliedrico autore di tanti personaggi di successo, che hanno conquistato vaste platee con la loro strampalata simpatia, torna al teatro sei anni dopo Giù al nord e riprende, sempre più indignato, il suo viaggio tragicomico attraverso il paesaggio umano (e disumano) che ci circonda.

Lorenzo Morandotti